

## LA POLITICA DELLA BELLEZZA/1

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

**S**e la bellezza è nell'occhio di chi guarda, il rispetto dell'altro dietro quale organo si nasconde? Dieci domande (più una) per cercare di capire cosa dicono le donne in un clima politico e culturale da eterno presente televisivo.

«A Berlusconi piacciono le donne... J. F. Kennedy... probabilmente faceva più di Berlusconi ed è tutt'ora un grande mito della sinistra mondiale», «Si ma Marilyn Monroe non è diventata ministro», «Non è diventata ministro ma è morta in circostanze misteriose». È un dialogo tra Italo Bocchino e Marco Travaglio ad «AnnoZero». Quali sono le alternative tra le morti sospette e le cariche pubbliche per sistemare amanti presunte?

«Onestamente, a parte uno stupore al di là della possibilità di qualsiasi commento, mi sembra che entrambi parlino di cose ultraterrestri. Non sono affermazioni nemmeno commentabili in maniera negativa, sono semplicemente allarmanti. È come in quei film, che paiono gialli, e poi raccontano solo di mostri e mai di esseri umani».

Se un'amante è una donna giovane, crede ci sia la possibilità che, in questo paese, donne non più giovani possano ricoprire cariche politiche, televisive, e di palinsesto culturale? E «le donne più belle che intelligen-

**Berlusconi e le donne**

«Allarmante. È come in quei film che paiono gialli e poi raccontano solo di mostri e mai di esseri umani»

ti», come ha detto Berlusconi a Rosy Bindi a «Porta a Porta», possono?

«Credo che, in assoluto, in questo paese non esista la meritocrazia. Non penso affatto che sia negativo avere delle donne giovani in politica, ma non penso che debbano avere solo il fisico. Mi piacerebbe invece vedere più donne, giovani o meno, nei palinsesti culturali. Io penso che le persone dovrebbero fare politica fino a quando hanno sogni nel cassetto e da questo punto di vista le persone giovani possono essere più vitali».

Ho citato un intervento di Bocchino e uno di Berlusconi perché mi sembrano rappresentativi di un certo

Intervista a Marina Cicogna

# «Una donna dovrebbe fare politica finché ha sogni nel cassetto»

**La contessa** «In questo paese sembra esistere solo l'attaccamento al denaro. È molto più importante, invece, l'educazione civica, il rispetto»



Marina Cicogna

Foto/Ansa

modo di discutere, diventato canone di dibattiti politici (e culturali). Pensa che appropriandosi delle Hogan, delle cravatte Regimental, degli occhiali fascianti, del tricolore, dell'aggressione verbale, una certa destra stia cercando di costruire un immaginario collettivo che gareggi con i maglioni di cachemire di certa sinistra italiana?

«Nella mia ottica gli uomini di sinistra sono è più attenti a una eleganza di tipo reggimentale, a destra l'unico esempio che mi viene in mente è Carlo Rossella. La destra mi sembra priva di qualsiasi ambizione a quell'eleganza che in Italia è appartenuta a un certo mondo di sinistra, pensi a Lucio Magri. La destra mi sembra il simbolo della non eleganza ed è possibile intravedere in Bossi o nella Lega una volontà di fare della non eleganza una bandiera populista. Le donne in politica non mi pare abbiano mai cercato l'eleganza. Penso tuttavia che Mara Carfagna abbia una certa eleganza, che donne, non belle, come Rosy Bindi siano più che dignitose nel loro modo di vestire, e che donne bellissime come Luciana Castellina non hanno avuto di certo come fine l'eleganza».

Si riconosce dei cliché linguistici? Può elencarli?

«L'italiano per me è stata una seconda, quasi una terza, lingua. Non ho avuto il tempo e l'occasione di acquisire cliché linguistici. Nei primi anni 70 producevo contemporaneamente *La classe operaia va in paradiso* e *Fratello sole, sorella luna*. I cliché linguistici non appartengono né alla mia maniera di pensare né alla mia maniera di essere».